

«TANTI SI RIFANNO MA POCHI LO CONFESSANO»

Boom della chirurgia estetica post partum

Il dottor Spano: «Tante mamme ricorrono al ritocchino... I giovani under 35? Non capiscono le giuste proporzioni»

GIORGIA PETANI

Le liste d'attesa sono lunghissime, così come è lunga la lista di donne e uomini che ogni giorno bussano alla porta di qualche dottore a chiedere il magico elisir di giovinezza. Negli ultimi decenni, la chirurgia estetica è diventata sempre più accessibile, socialmente accettata e diffusa, grazie anche ai progressi tecnologici e all'aumento delle opportunità di trattamento, ma nonostante siano sempre di più le persone che ricorrono a qualche ritocchino, in città sembra essere ancora un tabù. Per quanto strano possa sembrare, nell'era dell'immagine e dell'apparenza, c'è chi si vergogna di confessare il proprio "peccato" estetico. Il desiderio di sembrare più belli e più giovani viene vissuto come qualcosa da nascondere a tutti i costi. Eppure, il desiderio più grande per le donne resta ancora quello di avere un seno più grande, mentre per gli uomini il sogno rimane la blefaroplastica. Belli, freschi e riposati. Vogliono apparire così i milanesi, ma meglio non dirlo a nessuno. E non si tratta solo di privacy o riservatezza. «Sono tantissime le clienti che rinunciano a sottoporsi a interventi invasivi per paura di doversi giustificare», spiega a *Libero* il chirurgo plastico estetico Andrea Spano. D'altronde, quando ci si sottopone a interventi di chirurgia estetica, nella maggior parte dei casi è necessario assentarsi dal lavoro per alcuni giorni. Secondo il dottore, i principali motivi che spingono il genere femminile a mentire sugli interventi sono da ricondurre a una questione prettamente culturale. «In America è socialmente accettato e la maggior parte delle donne racconta senza problemi la propria esperienza». Tut-

tavia, «punti e cerotti sono spesso inevitabili e "nascondere" il ritocchino diventa difficile», osserva. Di certo c'è che la "vergogna" non ferma la voglia dei milanesi di sembrare ringiovaniti. Per quanto riguarda la chirurgia plastica, tra gli interventi più richiesti troviamo la mastoplastica additiva, la rinoplastica l'addomoplastica, la blefaroplastica e il lifting. Gli interventi di medicina estetica prediletti restano i trattamenti poco invasivi come il laser per le macchie del viso, il botox e il filler a labbra e zigomi. Ad oggi esistono moltissimi trattamenti innovativi e all'avanguardia, tra cui il surfacing laser frazionato e la radiofrequenza medicale.



Andrea Spano

Ma come vogliono apparire gli uomini e le donne di oggi? Tv e giornali ormai ci mostrano volti e corpi di ogni tipo, ma i giovani e le giovani sembrano ambire ai soliti canoni di bellezza stereotipati. «Purtroppo è ancora difficile far capire ai ragazzi la giusta armonia del viso e le giuste proporzioni del corpo. C'è ancora chi chiede risultati poco naturali». A calare sono invece le richieste di seni extra large. «Sembrirebbe che la moda sia passata», sottolinea Spano. A cercare un risultato naturale è chi ha superato i 35 anni. Per il dottore a «quell'età c'è maggiore consapevolezza». La maggior parte dei clienti esprime infatti il desiderio di ridurre o eliminare le famose borse e le occhiaie sotto gli occhi, poiché queste caratteristiche possono conferire un aspetto stanco. La chirurgia estetica può essere di grande aiuto, ad esempio in casi di post-partum. «Sono tantissime le donne che, guardandosi allo specchio, non si riconoscono più a seguito di una o più gravidanze e non c'è nulla di male nel voler tornare come prima», osserva il medico. Per il dottore, bisogna considerare la chirurgia estetica come uno strumento che possa aiutare le persone a sentirsi meglio con il proprio corpo e con la propria mente. D'altronde, i dati presentati durante l'assise della Società Italiana di Medicina Estetica evidenziano come l'Italia sia il Paese con il maggior numero di procedure di medicina estetica in rapporto alla popolazione, rendendo così evidente l'importanza di una corretta informazione in merito. In particolare, a Milano «la richiesta resta alta, soprattutto per quanto riguarda gli interventi di chirurgia estetica».

IL RICONOSCIMENTO DI BOTTEGA STORICA

Il premio per i 70 anni della pasticceria Berti Bontà e tradizione di Milano

MICHELE FOCARETE

Per i 70 anni di attività, sempre con la stessa famiglia e sempre nello stesso posto. E per questi motivi la Regione Lombardia ha voluto donare alla famiglia Berti, pasticceri in via Aselli 35, nel cuore universitario di Città Studi, la targa "Attività Storiche". E sì perché si tratta proprio di una lunga storia iniziata da Ruggero Berti nel 1954, dando ai milanesi dolcezze artigianali. E da allora, le fiamme sono tassativamente al cioccolato intrise di rhum e i panettoni sono il vanto e lo storico cavallo di battaglia della pasticceria, arricchite di antiche ricette straniere come la celeberrima "torta russa", dolce tipico di Odessa con la sfoglia dal colore brunito in superficie, appena tostata dal forno, la crosticina di zucchero, la corona centrale di pasta d'amaretto tempestate di grosse mandorle intere spolverate di zucchero a velo.

«Una grande gioia ricevere questo attestato di merito - sottolinea con orgoglio Valentina Berti, moglie di Renzo, nipote del

fondatore - del resto non è impresa da poco svolgere una attività per 70 anni, nello stesso quartiere, soprattutto in un periodo storico che non agevola gli artigiani. Ormai ci siamo abituati al continuo cambiamento delle tipologie dei negozi o, peggio ancora, vedere le serrande abbassate. Noi però non abbiamo mai mollato».

Oggi come allora. E, dopo papà Ruggero, toccò al figlio Roberto prendere in mano le redini nel 1975, allargando il negozio e aumentando le specialità. Quindi, è storia recente, arrivò Renzo, figlio di Roberto e nipote di Ruggero. «Il nostro susseguirsi di tre generazioni di pasticceri - continua Valentina - dall'apertura al boom economico, attraverso il covid, sempre nel medesimo posto, con molte delle stesse famiglie di allora con bisnonni, nonni, genitori, figli e nipoti come clienti, ci rende orgogliosi». Infatti, i pasticcini sono sempre gli stessi, quelli che si sciolgono in bocca, le praline, i gelati, le torte assortite, le specialità meneghine.